

polari. Mentre tutta la Bulgaria è inondata (Sofia specialmente) di stampe multicolori di fabbrica italiana, in cui i nostri sono ripetutamente esaltati nell'atteggiamento di vincitori, a Filippopoli queste stampe scarseggiano; da un tabaccaio ho trovato in compenso due oleografie (marca francese) con i ritratti di Enver Bey e di Fethi Bey e con la scritta: *Héros de la guerre en Tripolitaine* (marca francese anche la scritta....).

Filippopoli in questa ardentissima giornata di settembre, all'indomani di un comizio nazionalista, con la visione immediata del confine turco a pochi chilometri, sente le onde riflesse del conflitto italo-turco e quelle preannunciatrici di un conflitto turco-bulgaro. I sintomi di una mobilitazione generale sono ormai intuitivi. Sarebbe miracoloso se si riuscisse ad evitare una soluzione violenta: le occasioni propizie sono state innumerevoli in questa stagione, per la Grecia e per la Serbia, per il Montenegro e per la Bulgaria. Questi paesi sono stati fino ad ieri i *paria* della diplomazia europea che se ne serve come di pedine. Pare che non vogliano essere più delle pedine immobili....

L'agitazione di Filippopoli, della Rumelia in genere, della seconda Bulgaria che vorrebbe gettarsi oltre il confine verso la terza Bulgaria, è spontanea ed è oltremodo diffusa; ci fa vibrare di quel brivido indefinibile che soltanto